

## La preghiera di intercessione

In questa quaresima vogliamo meditare insieme sull'importanza della preghiera di intercessione per la salvezza del mondo, per un'umanità più libera dall'egoismo e dalla corruzione. In tutte le realtà del globo in cui siamo presenti abbiamo certamente occasione di offrire la nostra preghiera per una serie di problemi che affliggono la realtà civile ed ecclesiale nella quale operiamo. Le notizie che sentiamo e le immagini che vediamo ci possono indurre ad avere sentimenti negativi. La nostra preghiera deve però continuamente tendere verso quella purificazione del cuore propria di chi desidera conformarsi a Cristo e ai suoi sentimenti.

Riprendiamo una meditazione del Cardinal Martini che ci aiuta a riflettere su che cosa significa fare davvero una preghiera di intercessione.

*“Intercedere non vuol dire semplicemente “pregare per qualcuno”, come spesso pensiamo. Etimologicamente significa “fare un passo in mezzo”, fare un passo in modo da entrare nel cuore della situazione, e stendere le braccia a destra e a sinistra per unire e pacificare. È il gesto di Gesù Cristo sulla croce. Egli è colui che è venuto per porsi nel mezzo di una situazione insanabile, di una inimicizia ormai giunta a putrefazione, nel mezzo di un conflitto senza soluzione umana. Gesù ha potuto mettersi nel mezzo perché era solidale con le due parti in conflitto, anzi i due elementi in conflitto coincidevano in lui: l'uomo e Dio. Ma la posizione di Gesù è quella di chi mette in conto anche la morte per questa duplice solidarietà; è quella di chi accetta la tristezza, l'insuccesso, la tortura, il supplizio, l'agonia e l'orrore della solitudine esistenziale fino a gridare: “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?” (Mt 27, 46).*

*Questa è l'intercessione cristiana evangelica. Naturalmente un simile atteggiamento non calpesta affatto le esigenze della giustizia. Non posso mai mettere sullo stesso piano assassini e vittime, trasgressori della legge e difensori della stessa. Però, quando guardo le persone, nessuna mi è indifferente, per nessuno provo odio o azzardo un giudizio interiore, e neppure scelgo di stare dalla parte di chi soffre per maledire chi fa soffrire. Gesù non maledice chi lo crocifigge, ma muore anche per lui dicendo: “Padre, non sanno quello che fanno, perdona loro” (Lc 23,34).*

*Se una preghiera non raggiunge questa duplice solidarietà, se intercede perché il Signore soccorra l'uno e abbatta l'altro, ignora ancora il bisogno di salvezza di chi è eventualmente nel torto, di chi ha scelto contro Dio e contro il fratello, lo abbandona, non gli mette la mano sulla spalla, e la sua non è una preghiera di intercessione. Nella misura dunque in cui facciamo delle scelte esclusive nel nostro cuore, e condanniamo e giudichiamo, non siamo più con Gesù Cristo, nella situazione che lui ha scelto, e dobbiamo dubitare della validità e della genuinità della nostra preghiera di intercessione.”*

Stare là, come Maria e con i suoi sentimenti, ai piedi della croce, sia il nostro cammino quaresimale.